Anno XVII. Domenica, 27 Novembre 1864 N. 328

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese corrente, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Torino, 26 novembre

LA LEGGE DEI BENI ECCLESIASTICI

Pubblichiamo oggi, come abbiamo promesso, un sunto del progetto di legge sulla soppressione di corporazioni religiose e sul riordinamento dell'asse ecclesiastico: nè lo facciamo senza insistere di bel nuovo perchè il Parlamento, vincendo la nuovissima coalizione, in cui molti incappano ignari, di paolotti, di dottrinarii e di municipalisti che si affannano ad osteggiare la proposta riforma, voglia guardare all'importanza politica ed economica di essa, alle giuste esigenze della pubblica opinione ed alle gravissime condizioni dello erario ed affrettarsi quindi ad adottare vigorosamente un partito che, da troppo lungo tempo atteso invano, a quella soddisfa ed a queste soccorre.

Delle obbiezioni mosse contro il progetto da quella impercettibile frazione che, ragionando colla guida del Concilio di Trento, nega allo stato il diritto di sciogliere le corporazioni monastiche, di sopprimere gli enti morali e di toccare ai beni della Chiesa, non giova discorrere, chè oggimai le sono viete teorie, a cui nissuno sul sodo porge più ascolto.

Ma, oltre costoro, v'ha chi accusa la legge di radicalismo e di violenta spogliazione: nè si bada che ai monaci soppressi viene assegnata una pensione che, eguale per tutti, quasi assorbirà la intera rendita del corrispondente patrimonio regolare: che a' provvisti di beneficii soppressi è lasciata l'attuale intera rendita netta: che a' beneficiati non soppressi si tolgono i beni, ma è dato un reddito equissonante in cartelle sul debito pubblico: che infine le riduzioni di prebende vescovili, canonicali e parocchiali non accadrebbero che al mancare degli investiti odierni. V'ha chi teme i tempii deserti ed i comuni privati d'ogni beneficio che localmente s'avesse dalla esistenza degli enti e corporazioni soppresse: ma costoro dimenticano che rimane fisso l'obbligo di adempiere ad ogni peso e servizio inerente a quelli, e che, se novazione accadrà, questa andrà a profitto più che a danno dei municipii, che alle pur troppo spesso od ingorde od inabili mani del clero vedranno strappato il monopolio di taluna opera di beneficenza. V' ha chi scorge in codesto un incameramento; nè guarda che, pel patrimonio secolare, il demanio togliendo i beni ne rappresenta la rendita con corrispondente iscrizione sul debito pubblico, e che questa rendita, più giustamente ripartita e definitivamente assegnata ai vescovadi, ai canonicati, alle parocchie, pone siffatti enti in condizione identica a quella di ogni altro possessore di rendita sul debito pubblico. Locchè è cosa ben diversa dallo avere un clero salariato. V'hanno infine molti che ancora si compiacciono del disegno meno radicale dell'on. Pisanelli, il quale, senza pigliare impegni certi e fissi, avrebbe raccolti per il fondo pel culto una tal messe di milioni che avrebbero procacciato al clero il più dovizioso e lauto trattamento, mentre ogni altra parte di cittadini geme a sostenere i carichi dello stato.

Però tutte queste diverse opposizioni si sono collegate contro la legge e, se sono vere le voci che corrono e che non riteniamo affatto infondate, noi vedremo anche una volta clericali e paolotti uscire trionfanti dalla stretta; noi vedremo in alcune provincie del regno durare quei conventi, fiorire quelle instituzioni che in altre una più provvida sapienza di legislatori ha abbattute e condannate come nocive, ha trasformato come divenute inutili: noi vedremo durare la agitazione ed il malcontento che nasce da un non appagato desiderio della pubblica opinione: noi vedremo la parte ben numerosa dei parroci poveri non soddisfatta nei suoi desiderii, nella sua giusta aspettazione accanto a quella parte di clero che, a noi ed ai nuovi ordini più ostile, avrà conservata intera la sua ricchezza: vedremo finalmente sciupata o lasciata inoperosa tanta parte di pubblica fortuna per uno inesplicabile titubare del Parlamento, mentre ad ogni classe di cittadini si chieggono per la salute dello stato i più gravi sacrifizi e non ci arrestiamo, costretti da necessità ineluttabile, ad accrescere il prezzo del sale, a porre dazii sulla introduzione dei cereali ed a venire ad altri cosiffatti partiti che per certo postergano assai più *le dottrine più consentite, le tradizioni più predilette*, che non una soppressione di fraterie e di confraternite a vantaggio dello stato.

Ei ci pare venuto tempo davvero che a codesto si pensi e si pensi seriamente. E come molti mostrano di dubitare tuttavia che la finanza possa avere dalla applicazione della nuova legge tutto quel profitto che altri ne spera, noi soggiungeremo alcuni calcoli, che ne pare calzino allo argomento, sia per rassicurare i timidi, sia per dimostrare, d'altra parte, quanto improvvido consiglio sarebbe nelle condizioni presenti il ritornare al progetto Pisanelli.

La rendita delle corporazioni monastiche ancora esistenti nello stato ammonta all'incirca, dedotti i pesi religiosi e di beneficenza ed altre passività, a lire 10,000,000; quella delle corporazioni religiose già soppresse ed ora amministrate dalla Cassa ecclesiastica tocca altre lire 9,526,874; onde andrebbe devoluta al demanio una rendita totale di L. 19,526,874.

Le pensioni ai religiosi soppressi o da sopprimere ammontano a L. 15,252,760; cosicchè le finanze avrebbero fino dapprincipio un utile di L. 4,274,114, che s'accrescerebbe fino a L. 6,320,545 se si calcoli la cessazione della allocazione per ispese di culto sul bilancio del ministero di grazia e giustizia di L. 2,046,431, che passerebbero a carico del fondo per il culto.

Rimane ora a vedere come quest'ultimo fondo potrà provvedere alle spese degli assegnamenti che ricadranno sul medesimo.

Al fondo per il culto vanno devolute: 1. Una rendita di meglio che L. 2,000,000 dai beneficii e collegiate già soppressi ed ora amministrati dalla Cassa ecclesiastica; 2. Altre L. 2,018,125 dalla rendita netta eccedente degli arcivescovadi e vescovadi, dedotta ogni maniera di passività e di assegni ai prelati nella misura fissata dalla legge; 3. E finalmente altre lire 20,912,722 dalla rendita attuale di beneficii parrocchiali ed altri enti morali soppressi o non soppressi. E se questa rendita totale, che rimane al fondo per il culto, si divida tra 20,000 parroci e 6000 vice-parroci (un parroco ogni mille abitanti incirca) si vedrà com'essa basti per lo appunto al servizio di quei fissi assegnamenti che sono determinati nella tabella annessa alla legge. Assegnamenti, ai quali si aggiungono ancora i frutti di stola ed altri avventizii, che faranno sopportevole e meno disagiata la condizione dei parroci che — non conviene dimenticarlo — sono oggi per una metà almeno in tutto lo stato con assegni inferiori alle lire 600 annue.

Alla eloquenza dei numeri si suol dire debbano cedere anche i più restii. Noi quindi ben vorremmo che i calcoli addotti e che abbiamo ragione di tener per veri o per assai prossimi al vero, valessero a persuadere e gli amici delle finanze e gli amici delle assennate riforme, della opportunità della legge proposta, salvo qualche modificazione, di cui ci occuperemo in altri articoli; opportunità che frattanto si fa anche maggiore se si avverta che la conversione simultanea dell'asse ecclesiastico in rendita sul debito pubblico, è pure validissimo aiuto alle finanze e forse potrà concorrere a migliorare il credito dello stato, che trovasi in condizioni sì poco prospere e favorevoli.

Il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose ed ordinamento dell'asse ecclesiastico muove sostanzialmente dal principio stesso a cui s'informava quello che fu presentato alla Camera de' deputati nella tornata del 18 gennaio di quest'anno, cioè dal principio che lo stato ha piena facoltà di disporre circa l'esistenza degli enti morali e circa i beni ecclesiastici. Però in questo nuovo disegno di legge si traggono da quel principio conseguenze di maggior portata, ed ammettendosi le disposizioni principali del primo, o come erano esposte nel testo di esso, o come furono modificate dalla vostra Commissione, altre se ne aggiungono che scaturiscono dalle più larghe conseguenze del principio anzidetto, e danno un suo proprio carattere alla nuova proposta.

Secondo il concetto fondamentale del primo disegno di legge, lo stato restringevasi a disporre de' beni ecclesiastici nell'intento di farne un più equo riparto, ma li conservava intatti alla loro originaria destinazione. Invece, secondo la economia del nuovo disegno, lo stato si prefigge di volgere a suo profitto una ragguardevole parte di beni ecclesiastici, e di ritrarre utilità rilevanti dalla trasformazione a che intende assoggettare l'intiera massa dei beni medesimi, mentre dura pur sempre nel proposito di promuovere il miglioramento delle condizioni del maggior numero degli usufruttuari di essi beni, vale a dire de' parroci, i quali, per la natura de' loro offici, sono raccomandati alla benevolenza di tutta la nazione.

Di due distinte parti consta questo disegno di legge: l'una risguardante la soppressione delle corporazioni religiose e di altri enti morali ecclesiastici od inservienti al culto; l'altra risguardante l'ordinamento dell'asse ecclesiastico. Nella prima parte si prese principalmente indirizzo dalle modificazioni introdotte dalla vostra Commissione nel primitivo disegno, tranne in ciò che concerne alla devoluzione dei beni degli enti soppressi, circa la quale si partì dal concetto di provvedere agli urgenti bisogni dello stato; nella seconda si ebbe presente in ispecie questo medesimo concetto, e si procacciò di coordinarlo all'intendimento di costituire un fondo sufficiente pel culto e di migliorare la condizione dei parroci.

L'articolo 1° determina che dal giorno della pubblicazione di questa legge non siano più riconosciute nello stato le corporazioni religiose di qualsivoglia regola e specie, e in genere tutte quelle associazioni, le quali abbiano carattere ecclesiastico e traggano con sè la vita in comune; che le loro case vadano soppresse, e che i beni ne siano immediatamente devoluti al demanio dello stato.

Nè già tale disposizione è punto in contrasto col diritto della libera associazione che lo statuto assente ad ogni ordine di cittadini, dappoichè essa non impedirà, a quelli cui torni in grado, di associarsi per fini puramente religiosi e di assoggettarsi perciò a determinate regole; bensì torrà unicamente che costoro godano di una condizione privilegiata e posta sotto la tutela della legge, e che possano in qualsivoglia caso sottrarsi alle norme che governano in genere tutte le associazioni.

Col secondo articolo vien provveduto che dal giorno della pubblicazione di questa legge i membri delle corporazioni soppresse acquistino il pieno esercizio dei diritti civili e politici.

L'articolo terzo dispone che ai membri degli ordini possidenti, i quali abbiano fatta regolare professione prima del 18 gennaio di quest'anno, sia concesso un annuo assegnamento vitalizio di lire 500 per ciascun religioso sacerdote e per ciascuna religiosa corista; e di lire 250 per ogni laico o conversa, e che possa essere pur concesso un sussidio annuale non maggiore di lire 120 ai terziarii o serventi dell'uno e dell'altro sesso, che dopo aver compiuti i 60 anni e aver servito per un decennio in una casa d'ordine possidente debbano smettere il loro servizio.

Che se si pone mente che ai religiosi non mancheranno gli emolumenti derivanti dall'esercizio del ministero sacerdotale, e che le religiose, ove durino a convivere nei chiostri, potranno accomunare le loro pensioni, ed ove si riducano alla vita del secolo, vi porteranno abitudini parche e remote da tutto ciò che moltiplica i bisogni, non potrà accogliersi il timore che la disposizione sopra indicata sia per creare una moltitudine di malcontenti, o per dar pretesto a quegli acerbi richiami a cui furon segno le precedenti leggi di soppressione.

Il carico degli anzidetti annui assegnamenti vitalizi graverà la rendita netta dei beni delle corporazioni e congregazioni religiose soppresse che passano al demanio dello stato. Ma siccome cotesta rendita non è al tutto accertata singolarmente in correlazione ai pesi diversi che le sono imposti, così fu dovuto prevedere il caso che non basti a sostenere la spesa degli assegnamenti stessi nella misura in cui furono stabiliti, e non essendo da pretendere che lo stato soggiaccia a un carico eccedente i mezzi che gli son dati per farvi fronte, venne determinato nell'articolo 4° che, nel caso preveduto, saranno gli assegnamenti stessi proporzionalmente ridotti.

L'articolo 5° provvede che i religiosi e le religiose dei diversi ordini possano convivere secondo le regole del loro istituto in alcuni chiostri che verranno loro assegnati finchè non si riducano a numero minore di sei, nell'intento che un dicevole alloggiamento non manchi loro, ove non vogliano staccarsi dalle loro consuetudini: il qual provvedimento riescirà di certo più accetto alle religiose, come a quelle che si troverebbero più straniere alla vita del mondo, mentre è pure da tener riguardo di quelle tra esse, a cui potrebbero mancar tutti i conforti del parentevole affetto.

Nel medesimo articolo si dispone altresì un eguale assegnamento di chiostri pei religiosi degli ordini mendicanti regolarmente professi prima del 18 gennaio di quest'anno, ai quali vien pur lasciata facoltà di continuare la questua sotto l'osservanza di speciali discipline che a regolarne l'esercizio potranno stabilirsi dal governo per ragioni d'ordine pubblico.

Segue nell'articolo 6 la disposizione per cui cadono sotto la soppressione i capitoli delle chiese collegiate, le abbazie, i beneficii ai quali non sia annessa cura d'anime attuale, le chiese ricettizie, speciale instituzione delle provincie napoletane, le cappellanie laicali, le confraternite e tutte le fondazioni a cui sia annesso un peso o servigio ecclesiastico e per ultimo le instituzioni designate col nome generico di legati pii e patrimoni ecclesiastici e con altre simili denominazioni, quando abbiano una rendita eccedente la somma richiesta all'adempimento dei pesi che loro sono annessi.

Gli articoli 7 ed 8 determinano le condizioni dei canonici delle collegiate e degli odierni investiti di beneficii di qualsivoglia genere, tengono conto dei diritti dei patronati laicali o misti e d'ogni maniera di diritti acquisiti e tendono in genere a far che si raggiungano gli scopi della legge senza pregiudizio di alcun interessato.

Però riguardo ad essi beni fu introdotta una speciale disposizione nell'articolo 9, in forza della quale è stabilito che il demanio dello stato ha il carico d'inscrivere a favore del fondo per il culto una rendita eguale alla rendita accertata dei beni stessi a norma dell'articolo 3 della legge in data del 21 agosto 1862 che determinò il passaggio al demanio dei beni della Cassa ecclesiastica.

L'articolo 10 stabilisce talune eccezioni circa la devoluzione e il passaggio al demanio dello stato dei beni degli enti morali soppressi; e primamente accenna a fabbricati delle case religiose soppresse, di cui alcuni potranno essere concessi a comuni per uso di scuole, di asili infantili, di ricoveri di mendicità; indi determina circa i beni vincolati a patti di riversibilità o devoluzione che possano avere effetto a norma delle leggi vigenti nelle diverse parti del regno sulle sostituzioni fidecommessarie, stabilendo che la riversibilità abbia luogo a favore dei privati, se questi assumano con opportune guarentie il carico di corrispondere la rendita netta di tali beni fino alla morte dei singoli provvisti od all'estinzione totale dei componenti l'ente morale a cui appartenevano i beni stessi; poi dispone intorno a beni costituenti la dotazione di benefizi di patronato laicale o misto o di cappellanie laicali, tenendo conto dei diritti dei patroni; per ultimo provvede riguardo ai libri, manoscritti, documenti scientifici, monumenti, oggetti d'arte, mobili preziosi ed archivi che si trovino nelle chiese e negli edifizi degli enti morali soppressi, stabilendo che sarà provveduto alla loro migliore conservazione in biblioteche, musei od altri pubblici instituti, sopra accordi tra i vari ministeri competenti e sopra il voto delle rispettive deputazioni provinciali.

L'articolo 11 è rivolto a vantaggiare il fondo per il culto, fissando la misura della corrisponsione che dovranno versare al medesimo i patroni di benefizi e di cappellanie laicali entrando al possesso dei beni di siffatti enti soppressi; disposizione al tutto equa e cui fa riscontro l'altra che dal valore intiero dei beni dell'ente soppresso sia prelevato, per l'adempimento dei pesi onde era gravato, un capitale il cui frutto corrisponda in ragione del cinque per cento al cumulo dei pesi stessi.

Con l'articolo 12 si entra nella seconda parte di questo disegno di legge e vien determinata la conversione del patrimonio di tutti gli enti ecclesiastici non soppressi, stabilendosi che tutti i loro beni, tranne taluni determinati edifizi, passino al demanio dello stato, al quale correrà l'obbligo d'inscrivere, al nome dell'ente morale a cui appartenevano i beni, una rendita del cinque per cento sul Gran Libro del debito pubblico.

Fatta ragione però che i benefizi parrocchiali non hanno in generale una gran dote di beni, venne sospeso coll'articolo 13 il loro passaggio al demanio finchè i benefizi per qualsivoglia ragione non si rendano vacanti.

Consone con le disposizioni sovra esposte sono quelle dei successivi articoli 14 e 15, nei quali è vietato agli enti morali ecclesiastici non soppressi l'acquisto di beni urbani o rustici, vien fisso il termine di un anno a quegli enti morali a cui fossero quindi innanzi devoluti, a farne la conversione nell acquisto di rendita inscritta nominativa sul Gran Libro del debito pubblico, e si sottopongono all'approvazione governativa le permute, le censuazioni e qualsivoglia alienazione di beni e rendite appartenenti ai sovraddetti enti morali.

Ma gravi e molteplici saranno i carichi che dovranno sostenersi dal fondo pel culto, e quindi fu dovuto fare assegnamento per costituirlo sopra altri proventi oltre quelli determinati dall'articolo 9 di questo disegno di legge. A tale uopo si mosse dal concetto di un equo riparto dell'asse ecclesiastico, ed a recarlo in atto si determinò lo scemamento delle dotazioni di taluni titolari ecclesiastici, la riduzione del numero di certi ecclesiastici uffici e l'applicazione a tutti gli enti morali non soppressi della quota d'annuo concorso stabilita nella legge sarda del 29 maggio 1855, finchè essi enti non soggiacciano alle disposizioni di questa legge che rispettivamente li colpiscono. Contemporaneamente si pensò a fissare il modo con che, sopra i proventi che si verseranno al fondo pel culto, venga immediatamente migliorata la condizione dei parroci e dei vice-parroci, che è quanto dire di quella parte del clero che più si travaglia in opere di pubblico e generale beneficio.

Perciò l'articolo 16 determina che, in caso di vacanza, la dotazione degli arcivescovadi sia ridotta ad una rendita di lire 15 mila, quella dei vescovadi ad una rendita di lire 10 mila. Determina l'articolo 17 che sia ridotta, in caso di vacanza, la dotazione di quei beneficii parrocchiali che ecceda la rendita determinata loro in ragione di numero di abitanti, giusta la tabella annessa a questa legge; determina l'articolo 18 che i capitoli delle chiese metropolitane siano ridotti al numero di 10 canonici e di 8 beneficiati, e quelli delle chiese cattedrali al numero di 8 canonici e di 6 beneficiati; che le dotazioni rispettive siano ridotte pei canonici d'ufficio a lire 2500, pei canonici senza ufficio a lire 2000, pei beneficiati a lire 1000, e che ai canonicati di patronato laicale privato si applichino le disposizioni risguardanti i patronati in genere ed espresse nell'articolo 11 di questa legge; determinano gli articoli 19 e 20 circa l'applicazione della quota d'annuo concorso nei modi stabiliti dalla succitata legge del 1855, salve alcune speciali disposizioni, e ritenuto che si seguano in proposito le norme delle leggi e dei regolamenti risguardanti la tassa di manomorta; determina l'articolo 21 che il fondo pel culto sarà amministrato dagli economati generali dei beneficii vacanti sotto la direzione del ministero di grazia e giustizia e dei culti; determina l'articolo 22 che le rendite attribuite al fondo pel culto verranno assegnate a misura che siano disponibili ai parroci e ai vice-parroci entro i limiti e sotto le condizioni di cui è cenno nella tabella succitata, e ritenuto che si devolva poi allo stato ogni avanzo che rimanga al fondo pel culto, soddisfatto che abbia a tutti i pesi onde è gravato in forza di questa legge; per ultimo determina l'articolo 23 che intorno all'amministrazione ed erogazione del fondo pel culto sarà fatta annualmente dal ministro di grazia e giustizia e dei culti una relazione al Re che verrà distribuita al Parlamento e pubblicata nel foglio ufficiale.

I successivi articoli comprendono alquante disposizioni transitorie, dirette a rendere più pronto, agevole e completo l'eseguimento di questa legge. L'articolo 24 stabilisce la soppressione della Cassa ecclesiastica. L'articolo 25 determina il passaggio a carico del demanio dello stato degli oneri imposti alla medesima, in correlazione al passaggio che fanno al demanio stesso i beni già costituenti la dote delle corporazioni religiose che da essa erano amministrati: determina inoltre che cadranno a carico del fondo pei culto i pesi che già gravavano la Cassa ecclesiastica, in adempimento delle disposizioni espresse nei capoversi 1° e 2° dell'articolo 24 della legge del 29 maggio 1855 e risguardanti il pagamento delle congrue stanziate a carico dello stato pei parroci delle vecchie provincie e delle indennità al clero di Sardegna per le decime abolite; e determina ancora che passeranno a carico del fondo stesso pel culto gli assegni che per ragioni di culto sono inscritti nel bilancio.

L'articolo 26 dispone circa le condizioni degli impiegati addetti alla Cassa ecclesiastica.

Gli articoli 27 e 28 includono provvedimenti diretti a regolare gli atti di denunzia e d'inventario dei beni degli enti morali a cui si riferiscono le disposizioni di questa legge, o siano nel regno o siano all'estero, a toglier di mezzo qualsivoglia ritardo od opposizione, e ad impedire e reprimere ogni trafugamento o sottrazione di oggetti e documenti risguardanti gli enti morali medesimi.

Gli articoli 29 e 30 si riferiscono al pagamento dei debiti ed oneri di ogni specie a carico degli enti morali soppressi, ed alla liquidazione dei compensi dovuti pei frutti pendenti raccolti dal demanio all'atto della presa di possesso dei beni degli enti medesimi.

A completare le disposizioni dell'articolo 10 circa i diritti di devoluzione e riversibilità, vien provveduto nell'articolo 31 che sian fatti valere entro sei mesi dalla pubblicazione di questa legge; che intanto i beni siano amministrati dal demanio per conto degli aventi diritto, e che, trascorso un tal termine, la proprietà dei beni si devolva al demanio, ritenuto che, qualora il diritto sia fatto valere entro il triennio susseguente alla pubblicazione della legge, il demanio avrà l'obbligo di rappresentare, a chi proverà siffatto diritto, una rendita sul debito pubblico corrispondente al reddito netto dei beni.

L'articolo 32 tende a conciliare le disposizioni di questa legge con quella stipulazione del trattato di Zurigo, in forza della quale le corporazioni religiose sussistenti nella Lombardia avrebbero, nel caso di soppressione, la facoltà di ve

dere i loro beni e di portarne seco all'estero il prodotto. Viene perciò concesso un termine di due anni alle corporazioni anzidette per disporre liberamente dei loro beni mobili ed immobili, trascorso il qual termine saranno i beni stessi devoluti al demanio dello stato.

Coll'articolo 33 vien dichiarato che all'alienazione dei beni, di cui il demanio entrerà in possesso in virtù di questa legge, saranno da applicarsi le norme della legge 21 agosto 1862, circa la vendita dei beni demaniali, e coll'articolo 34 vengono mantenute in vigore nelle provincie siciliane le disposizioni della legge del 10 agosto 1862 circa la censuazione dei beni ecclesiastici, soggiungendosi che le operazioni per l'eseguimento di essa legge potranno essere compiute con l'intervento del demanio dello stato, dovendosi tener conto del grande interesse che si ha dal medesimo al buon procedimento di tali operazioni.

Nell'articolo 35 si fissa che debba essere ragguagliato sulla media dell'ultimo decennio il calcolo della rendita netta per l'effetto delle varie disposizioni di questa legge, tenuto conto di ogni opportuna indicazione e massime delle consegne fatte in eseguimento della legge sulla tassa di manomorta: nell'articolo 36 si attribuisce agli economati generali un diritto di privilegio sui beni formanti la dote di benefizi o di cappellanie laicali che debbano devolversi a patroni; diritto di cui vorrà esser fatto esperimento entro il termine di due anni dal giorno della cessazione dell'usufrutto o dell'assegnamento a favore dell'odierno investito, e che è determinato dalla convenienza che il fondo pel culto abbia una guarentia sufficiente per l'adempimento degli obblighi imposti dalla legge ai patroni.

L'articolo 37, in ossequio a una massima di diritto internazionale generalmente consentita, determina che non hanno diritto a pensione od assegnamento coloro che dimorano fuori dello stato senza aver ottenuto dal governo speciale facoltà di goderne.

L'articolo 38 prescrive che sarà provveduto ne' modi richiesti dalle discipline vigenti ed a seconda delle circostanze e dei bisogni delle popolazioni all'uffiziatura delle chiese annesse ai conventi e ai benefizi soppressi, ed al soddisfacimento d'ogni altro onere che gravi i soppressi enti morali, posto che corrispondano alle dotazioni dei medesimi i loro odierni proventi. Le quali prescrizioni, mentre sostanzialmente assicurano l'adempimento dei propositi che si avevano in mira dai pii fondatori delle instituzioni soppresse e nulla detraggono al fondo del culto e della beneficenza, precorrono opportunamente ad ogni aggravio soverchio e che non fosse proporzionato alle condizioni presenti delle rendite delle instituzioni di cui si tratta.

La disposizione dell'articolo 39, ond'è per ora eccettuata dalla soppressione l'abbazia di Santa Maria Terrana in Caltagirone, che costituisce il titolo prelatizio del giudice della regia monarchia ed apostolica legazia di Sicilia, venne determinata dalla convenienza che si serbino intatti i privilegi dei re di quell'isola, passati ora nel Re d'Italia, per cui tanta ingerenza nelle cose ecclesiastiche compete alla civile podestà: privilegi al cui esercizio è richiesto l'intervento del giudice anzidetto che sostiene offici di magistrato civile ed ecclesiastico, pe' quali, secondo antiche statuizioni mantenute in vigore, gli è mestieri d'aver titolo e dignità di prelato.

Finalmente con l'articolo 40 vien determinato che con regolamenti approvati dal Re sarà provveduto a tutto ciò che occorrer possa per l'eseguimento di questa legge, e con l'articolo 41 si dichiara abrogata ogni disposizione contraria alla medesima.

La risposta data dall'on. Bon-Compagni all'interpellanza relativa a' lavori della Commissione d'inchiesta sui luttuosi casi di Torino è stata da alcuni interpretata come se significasse che la relazione abbia ancora a subire lungo indugio.

Le parole dell'on. Bon-Compagni suonano ben altrimenti. Esse esprimono un giusto pensiero, cioè che colla Commissione non si può fissare un limite, dipendendo da lei esclusivamente il giudicare quali testimonianze, quali mezzi e quali elementi le occorrano per iscoprire e stabilire la verità dei fatti.

Speriamo tuttavia che i lavori della Commissione siano già a buon punto, e che la relazione possa esser fatta di pubblica ragione prima che la Camera metta fine alle sue sedute. Noi lo desideriamo nell'interesse di tutti; noi lo domandiamo come una soddisfazione legittima ed onesta a Torino ed a quanti nel bollor delle passioni furono ciecamente accusati, lo domandiamo come un omaggio dovuto alla giustizia ed alla verità.

Ma fin quando la Camera si terrà aperta? Molte leggi urgenti essa ha ancora da discutere e votare, leggi che non ammettono ritardo di sorta e senza le quali il governo non potrebbe tirare innanzi. Pure il numero de' deputati si va di giorno in giorno sempre più assottigliando, e per poco che questa negligenza si estenda, si vedrebbe la Camera nell'impossibilità di deliberare. Sarebbe cosa non che deplorabile, sommamente scandalosa. Vogliano i deputati provvederci, così per la dignità della Camera, come per antivenire le conseguenze, che dalla sospensione dei lavori parlamentari, in questi momenti, immanchevolmente deriverebbero.

CONSIGLIO DELL'IMPERO AUSTRIACO

Nei giornali austriaci che ci giungono oggi troviamo il riassunto della seduta del 22 della Camera dei signori, in cui si discusse il disegno dell'indirizzo.

Dopo la lettura del disegno di risposta al discorso della corona, per parte del relatore barone di Münch Belling-hausen, e alcune parole del barone di Rosenfeld in appoggio, prese la parola il conte di Wickenburg che, dopo averne toccato le varie parti, aggiungeva: Fra le grandi potenze ce n'ha una la quale deve ancora subire la prova, e vedremo allora quanto tempo dureranno inalterate le sue relazioni amichevol. con noi Stretta sinceramente, questa alleanza costituirebbe una falange completa contro le aggressioni esterne. Ma confessiamolo senza ambagi, gli atti di cotesto governo e la favella de' suoi organi ufficiosi non sono tali da ispirare fiducia. L'Austria dimostrò alla Prussia una piena fiducia e il suo esercito fu persino posto sotto gli ordini supremi di quest'ultima. Lo scopo della guerra era la liberazione dei ducati dal dominio straniero. Se la Prussia pensava così anch'essa, la cosa sarebbe aggiustata da gran tempo.

L'Italia farà da sè, è una frase millantatrice; senza l'assistenza della Francia l'Italia non potrà sostenere una parte aggressiva. Speriamo che le relazioni dell'Austria con la Francia diventino sempre più amichevoli.

L'oratore parla quindi del disastro finanziario.

Bisogna, dic'egli, toccare alla radice; i palliativi sono inutili. Critica il bilancio presente, approva le economie da farsi con la riforma intera dell'imposta e la creazione di nuove entrate facendo progredire l'industria, l'agricoltura e il commercio. Su la questione commerciale dice: L'Austria non ha da aspettarsi dalla Prussia se non una concessione di forma; deve dunque regolare le sue tariffe per suo proprio conto. Si dichiara soddisfatto della convocazione del Consiglio dell'impero ampliato e in favore della soppressione dello stato di assedio in Gallizia.

CONTE ANTONIO AUERSPERG. Non crede che l'Austria debba addirittura andare in cerca d'alleanze, però che anche delle alleanze si dice: *Vide cui fidas*. L'Austria basta a sè, quando poggi saldamente su basi fondamentali. Con la pace dentro, avrà la potenza fuori, e sarà richiesta, invece di richiedere. Fra questi fondamenti di consolidamento interno, egli pone principalmente lo sviluppo della costituzione, rendendosi fino a un certo punto indipendenti dalla lettera morta. Dice che il Consiglio rappresenta formalmente appieno l'impero: non potere esso cedere punto di questo diritto, se bene non siano rappresentate alcune parti della monarchia. La loro assenza, dice l'oratore, non ci toglie il nostro diritto. Ma non possiamo dissimulare, che questa assenza è causa di sensibili inconvenienti; non si può dissimulare che noi dobbiamo agire con una prevenzione giuridica nel decidere intorno ad affari che concernono assenti. L'oratore vede quindi con gioia la prossima inaugurazione del sistema costituzionale nella metà orientale dell'impero. Ma perchè il riavvicinamento iniziato da questo sistema sia efficace, bisogna che gli assenti si rechino nel Consiglio di cuore, e non dietro ordine o per altri riguardi. Raccomanda al governo di fare proposte alle Diete della metà orientale dell'impero, e ricevere da esse le contro-proposte, onde si sappia in qual modo riparare all'inconveniente. Spetterà quindi al Consiglio dell'impero il deliberare intorno all'eventuale modificazione delle leggi costituzionali. La cosa non è sì facile; ma bisogna ripetere i tentativi. Vorrebbe che nell'indirizzo si fossero accentuate le *buone disposizioni* che si manifestano spontaneamente e la *cooperazione nostra*. In caso di esito sfavorevole, il governo sarà almeno giustificato in faccia all'Europa quando dovrà ricorrere ad altre vie. Parlando delle relazioni dell'Austria con la Germania, l'oratore dice che il migliore programma è quello d'una sincera e sana federazione, quale era stata iniziata dall'Austria a Francoforte, unita co' suoi vecchi alleati naturali. Più tardi l'Austria rimase sola con la Prussia.

L'oratore dice che non è una vittoria l'essere usciti in campo a mantenere il trattato di Londra, per portarlo a casa fatto a brani. L'oratore tuttavia accoglie con gioia questi risultati, se bene ottenuti in parte contro il volere di chi imprese la spedizione. Sopra gli stratagemmmi politici stanno potenze superiori, una forza maggiore. Lamenta che la riconoscenza sia stata tributata alla Prussia. L'Austria e la Prussia unite possono far molto per la Germania, ma in un'alleanza isolata con essa, è d'uopo di cautela. Io non odio i prussiani, dice l'oratore, ma sono un buon austriaco. La storia, la posizione geografica e le condizioni fondamentali della grandezza politica della Prussia mi insegnano, che *le vie della Prussia non possono correre parallele con quelle dell'Austria*. Ciò è nelle tradizioni del popolo e del governo prussiano. A un politico prussiano può non dolere che gli interessi austriaci siano incagliati; ma io sarei offeso al vedere gli uomini di stato dell'Austria *travailler pour le roi de Prusse*. Ma il dramma non è ancora finito. L'oratore desidera che si torni al programma di Francoforte. Parla in favore dell'Augustenburgo e tocca delle finanze.

CONTE RECHBERG. Trova nel discorso del conte Auersperg intime contraddizioni. È facile farle sparire se si consideri che nella questione dello Sleswig Holstein la missione principale dell'Austria era quella di difendere i diritti della Germania, serbandosi fedele a' suoi doveri, anco in caso di una guerra, e nel medesimo tempo di fare in modo che la guerra non assumesse proporzioni europee. Lo scopo fu raggiunto appieno (*bravo a destra*). Se gli stati medii della Germania si rifiutarono con la risoluzione federale del 12 febbraio 1865 di unirsi all'azione delle grandi potenze tedesche, non si possono di ciò rimproverare le grandi potenze tedesche, ma coloro che non procedettero d'accordo con esse (*approvazioni a destra*); essi rifiutarono di unirsi alla spedizione nell'Holstein, e devono subire le conseguenze del loro rifiuto. Intorno alle relazioni estere il conte Rechberg dice: Quelle con le grandi potenze sono per buona sorte soddisfacenti: non meno soddisfacenti sono le relazioni con le potenze medie della Germania.

Io credo, che l'onorevole preopinante, nell'esporre con parole sì chiare la politica prussiana, dimenticò uno de' fattori essenziali di essa. Egli prese le mosse dalla rivalità che sventuratamente dura fra l'Austria e la Prussia da molti anni; rivalità che nel decorso dell'ultimo decennio cagionò ad ambi i regni tanto male. Per ristabilire una buona relazione fra i due stati, bisogna che il sentimento della necessità dell'alleanza sia risvegliato nelle popolazioni delle due monarchie. Tanto in Prussia quanto in Austria è mestieri si riconosca, che l'Austria ha bisogno dell'alleanza della Prussia come la Prussia di quella dell'Austria. Per mala sorte le lotte che tennero dietro al 1848 ebbero tristi conseguenze, non solo per le due grandi potenze tedesche, ma anco per la Germania. Quale era l'alta posizione dell'Austria e della Prussia nel congresso de' principi d'Europa prima del 1848, quando entrambe procedevano unite nelle fasi della grande politica, e quale la loro posizione dal giorno che la discordia le divise? Per l'Austria, appena oso dirlo, la conseguenza fu la campagna del 1859, che si dovette imprendere isolati, isolati non solo dal nostro alleato federale germanico, dalla Prussia, ma da tutte le altre potenze tedesche; e la conseguenza di questa campagna fu la perdita di una provincia preziosa. Per la Prussia, la conseguenza fu la perdita di Neuchâtel, la perdita di tutto il suo influsso come grande potenza in Europa, l'isolamento assoluto non solo in Germania, ma anco rimpetto alle altre grandi potenze. Per la Germania, la conseguenza fu il cancellamento del suo nome nel dizionario delle grandi potenze, il totale annullamento dell'influsso della Germania.

Credo che questa triste conseguenza dovrebbe insegnare quanto importi il ritornare alla concordia ed all'unione, vale a dire alla coesione unanime non solo dell'Austria e della Prussia, ma di tutti i governi tedeschi (*vivi applausi*). Non ignoro che la coesione con la Prussia ha d'uopo di un presupposto essenziale, vale a dire che il bisogno dell'alleanza sia sentito nella Prussia stessa. Ha bisogno di più del presupposto di un accordo assicurato delle due potenze nel campo delle istituzioni federali e nel campo del diritto. Non appena l'una o l'altra abbandoni questo campo, la discordia sorgerà fra loro, e la necessaria conseguenza ne sarà la loro separazione. Solo sul campo del diritto può poggiare l'alleanza con la Prussia e la Germania, e solo su questo campo è essa possibile.

L'oratore parla in seguito della questione commerciale. Deplorerebbe che le trattative per l'unione doganale non riescissero; questo non è possibile sinchè l'una legislazione poggia su la protezione e l'altra su la libertà commerciale.

Il signor Cobden pronunciò la sera del 23 un discorso in un meeting di 6000 riformisti a Rochedale, tenuto per far contrappeso all'agitarsi del partito conservatore. Nel suo lungo e applauditissimo discorso egli parlò del non intervento, come nuova base della politica estera dell'Inghilterra. Disse che l'ultima sessione del Parlamento pone fine alle tradizioni della politica estera del passato. Non sono più i tempi e le condizioni di Elisabetta, di Chatam e di Pitt, i tempi della conquista. Dice essere sua opinione che nessuno vivrà per vedere l'America del nord divisa in due stati; però che non è possibile che gli stati del nord si lascino rapire le bocche del Mississippi. Parlò infine in favore della riforma elettorale. La Camera dei comuni non rappresenta più il ceto medio; essa diventò sempre più e più un club di ricchi. Bisogna rinnovarla con elementi popolari. Egli combattè pure il bilancio, dichiarando che l'Inghilterra in tempo di pace non ebbe mai un bilancio di 70 milioni di sterlini. È inutile il dire che esso appoggiò il disarmamento.

QUESTIONE AMERICANA

L'*Index* del 23 novembre pubblica la seguente nota collettiva indirizzata al ministro degli affari esteri in Francia dai rappresentanti diplomatici del governo confederato di America all'estero. Questa nota comunica una copia ufficiale del manifesto del congresso degli stati confederati. Una nota identica è stata indirizzata ai principali governi dell'Europa occidentale.

Parigi, 11 novembre 1864.

A. S. E. il signor Drouyn de Lhuys. ministro degli affari esteri

Signori

I sottoscritti, commissari degli stati confederati d'America, hanno l'onore di presentare a V. E., conformemente alle istruzioni del loro governo, una copia di un manifesto pubblicato dal Congresso de' stati suddetti, coll'approvazione del presidente che è stato invitato a farne trasmettere delle copie ai suoi commissari all'estero, affinchè possano comunicarle ai governi esteri. I sottoscritti comunicano al tempo stesso una copia del preambolo e delle risoluzioni del congresso unite al detto manifesto.

Le disposizioni, i principii e i sentimenti che hanno inspirato ed inspirano ancora gli stati confederati, sono esposti in questo documento con tutta l'autorità richiesta nelle solenni dichiarazioni de' poteri legislativi ed esecutivi del loro governo, e con una chiarezza che non lascia pretesto nè a commenti nè a spiegazioni.

In esso si dichiara in poche parole che tutto ciò che chiediamo si è che nessuno s'ingerisca nella nostra pace e prosperità interna, e che ci si lascino godere tranquillamente i nostri diritti inalienabili di vita e di libertà, come pure quello di provvedere alla nostra felicità.

Questi sono diritti che i nostri comuni antenati hanno dichiarato appartenere egualmente a tutte le parti firmatarie del patto sociale. Si cessi di assalirci e la guerra sarà finita. Se esistono questioni che chiedono di essere regolate per via di negoziati, noi siamo sempre stati disposti e lo siamo ancora ad entrare in comunicazione co' nostri avversari con equità e con nobile franchezza, ed a sottoporre la nostra causa al giudizio di uomini assennati, come pure al sacro e solenne arbitrato del Cielo.

I sottoscritti chiedono rispettosamente che il governo di S. M. imperiale manifesti le proprie intenzioni su questa franca e completa spiegazione dell'attitudine e dei sentimenti degli Stati confederati; essi faranno inoltre semplicemente osservare che, dopo la pubblicazione del manifesto già citato, i nostri nemici hanno continuato a farci guerra con maggior ferocia e con maggior disprezzo di tutte le leggi della guerra fra nazioni civili, violando più audacemente ancora che in passato i doveri imposti dal diritto internazionale.

Dopo aver adempite per tal modo le istruzioni del loro governo, i sottoscritti offrono a Vostra Eccellenza l'espressione dei sentimenti di distinta considerazione con i quali hanno l'onore di essere

Di Vostra Eccellenza,

Servitori ubbidientissimi
JOHN SLIDELL, J.-M. MASON
A. DUDLEY, MANN.

Nell'*Italia Militare* del 26 si legge:

« Alcune corrispondenze di giornali hanno parlato di recrudescenza del brigantaggio nel Salernitano. Nostre informazioni particolari attinte a buona fonte ci assicurano che non avvi in ciò nulla di vero. »

Diamo il testo del seguente decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* d'oggi:

VITTORIO EMANUELE II, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

Veduto l'art. 13 della legge in data di questo giorno n. 2006

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Udito il consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La tariffa del prezzo di privativa per i tabacchi stabilita nella tabella A annessa alla legge suddetta, e la tariffa doganale sulle merci cui si riferisce la tabella C della stessa legge, avranno attività col giorno 12 dicembre 1864;

Art. 2. La tariffa del prezzo di privativa per i sali di cui alla tabella B della stessa legge, il diritto di bilancia sui grani, sulle granaglie e sulle farine stabilito all'art. 4, e la tassa sulle lettere francate di cui all'art. 5 della legge medesima, avranno attività col 1 gennaio 1865;

Art. 3. È approvata l'annessa tariffa vista d'ordine nostro dal ministro delle finanze, dei prezzi di vendita dei tabacchi nazionali dai magazzini dello stato ai rivenditori;

Art. 4. Sono approvati gli annessi regolamenti, visti d'ordine nostro dal ministro delle finanze per la riscossione del suddetto diritto di bilancia, e per l'esecuzione degli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 della mentovata legge, relativi al pagamento anticipato della imposta fondiaria pel 1865.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 24 novembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.

Tariffa dei prezzi per la vendita dei tabacchi nazionali dai magazzini dello stato ai rivenditori.

RAPATI — Qualità superiore per chil. lire 11,90; prima qualità, 10,10; seconda qualità, 7,20; terza qualità, 3,60.

LECCESI — Qualità superiore, per chil. lire 11,90; prima qualità, 7,20; seconda qualità, 5,20.

ERBASANTA — Qualità superiore, per chil. lire 11,90; prima qualità, 7,20.

CARADÀ E ZENZIGLI — Qualità superiore, lire 11,90; prima qualità, 10,10; seconda qualità, 7,20; terza qualità, 4,30.

BRASILE IN CORDA — Unica qualità per chil. lire 5,20.

TRINCIATI — Qualità superiore, per chil. lire 10,10; prima qualità, 7,20; seconda qualità, 4,30.

SIGARI — Cigaritos per chil. lire 46; superiori, 27,50; Virginia alla paglia e scelti, 18,20; comuni, 12 90.

V. d'ordine di S. M.
Il ministro delle finanze
Q. SELLA.

REGOLAMENTO

per la riscossione del diritto di bilancia sui grani, sulle granaglie e sulle farine provenienti dall'estero, stabilito colla legge 24 novembre 1864.

Art. 1. Il diritto di bilancia sui grani, sulle granaglie e sulle farine provenienti dall'estero sarà riscosso indistintamente in tutti i luoghi di arrivo, senza alcuna eccezione.

Art. 2. Sono soggetti al diritto di bilancia il frumento, la segala, il grano saraceno (saggina), il miglio, la meliga e grano turco, l'orzo, la spelta ed il farro.

Quando i grani e le granaglie sono in ispighe o covoni non si riscuoterà il diritto di bilancia.

Art. 3. A norma dell'art. 7 del regolamento doganale, approvato provvisoriamente con legge 21 dicembre 1862, si farà nella importazione dei grani e delle granaglie una *dichiarazione*, la quale dovrà essere in iscritto quando le quantità che s'importano superano i 20 quintali.

Essa sarà fatta nella forma indicata dall'art. 24 del detto regolamento.

È permesso di fare la dichiarazione in ettolitri, nel qual caso gli agenti doganali, fatto eseguire un saggio di ragguaglio, liquideranno il dritto da pagarsi.

Art. 4. Sul dritto di bilancia non sarà riscosso il dritto di spedizione, di cui all'art. 45 delle disposizioni preliminari della tariffa doganale.

Art. 5. I grani, le granaglie e le farine provenienti dall'estero non sono ammesse al deposito doganale.

Art. 6. Pagandosi per effetto dell'art. 1 del presente regolamento il dritto di bilancia anche nell'atto dell'importazione nelle città franche, non sarà esso dovuto allorchè i grani, le granaglie, le farine ne usciranno per l'interno del regno.

Art. 7. In considerazione di speciali condizioni nei paesi di frontiera, il ministro delle finanze può permettere le importazioni e le esportazioni temporanee dei grani e delle granaglie per esservi macinati, e poi essere esportati o importati in farine.

Art. 8. Nulla è innovato alle facilitazioni concesse dai trattati in vigore agli abitanti dei paesi di frontiera per commercio dei grani e delle farine.

Art. 9. Sono applicabili alle contravvenzioni del presente regolamento le pene inflitte per le contravvenzioni al regolamento doganale.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro delle finanze
Q. SELLA

Daremo domani il regolamento per l'anticipazione dell'imposta fondiaria 1865.

NOTIZIE ESTERE

La *Corrispondenza generale austriaca* del 23 contiene la seguente nota:

« Alcuni giornali prussiani asseriscono che l'Austria si unì alla pretesa opinione della Prussia, che colla conclusione della pace, sia stata esaurita anche l'esecuzione federale nell'Holstein, e che sia divenuto superfluo un soggiorno ulteriore delle truppe federali in Holstein-Lauenburg. Le nostre informazioni ci permettono di qualificare tali asserzioni dei giornali prussiani come prive di qualsiasi fondamento. »

Corre voce a Berlino che il duca d'Augustenburgo abbia scritto una lettera autografa al re di Prussia, nella quale si dichiara pronto a fare alla Prussia le concessioni richieste dall'interessa dei ducati, come pure da quelli della Germania.

È certo che il duca Federico ha riconosciuta la necessità di conchiudere colla Prussia una convenzione militare, marittima e diplomatica, di guarentire l'esecuzione del canale fra i due mari e l'ingresso dei ducati nello Zollverein.

Ma il signor Di Bismark finora ha ricusato di aprire trattative su questo argomento, giacchè egli desidera di ritardare il regolamento definitivo della questione dei ducati.

Un dispaccio telegrafico da Berlino annunzia che il procuratore generale presso il tribunale di stato ha richiesta contro il principe Czartoryski la pena di 6 anni di lavori forzati e la sorveglianza dell'alta polizia per altri sei anni. Riguardo al principe Radziwill, il procuratore generale ha chiesta l'assolutoria.

La *Nuova stampa libera* di Vienna pubblica il progetto d'indirizzo della Camera dei signori d'Austria. Crediamo inutile di riprodurlo, non essendo che una parafrasi del discorso del trono, con approvazione piena ed intera di ciò che ha detto il governo.

Il *Moniteur du soir* pubblica il bilancio della Banca di Francia e delle sue succursali al 24 novembre.

L'incasso a Parigi e nelle succursali ascende a 308,621,518 fr. e 12 cent; otto giorni or sono era di 284,275,966 fr. e 33 cent.

Vi è in portafoglio a Parigi il valore di 291,334,257 fr. e 83 cent.; la settimana scorsa il portafoglio era di 301,196,270 fr. e 56 cent.

Nelle succursali il portafoglio è asceso a 280,125,137 fr; otto giorni or sono conteneva il valore di 291,113,259 fr.

I biglietti al portatore in circolazione, per la Banca e le succursali ascendono a franchi 732,482,125; otto giorni or sono la loro cifra saliva a 733,661,325 fr.

Si legge nella *France* del 25 che il signor Mon, nuovo ambasciatore di Spagna presso la Corte delle Tuileries si recherà a prendere possesso del suo posto ne' primi giorni di dicembre. Dopo aver presentate le sue credenziali all'imperatore, ritornerà, dicesi, a Madrid per prender parte alle discussioni del Senato.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Marsiglia, 24 novembre.

Le lettere di Costantinopoli del 16 recano che il sultano deve conferire a Fuad bascià poteri più estesi, in testimonianza della sua intera soddisfazione.

La Porta ha conchiuso colla Società generale di Costantinopoli un imprestito di 1,500,000 lire sterline al 14 0|0, guarentito sul prodotto delle decime.

Il signor E. Bulwer, nel ritornare a Costantinopoli, si fermerà in Atene.

Si legge nella *Patrie* del 25:

Abbiamo fatto conoscere l'atto sconveniente dell'assemblea legislativa dello stato di Panama,

che aveva chiesto al presidente della repubblica della Nuova Granata di togliere l'*exequatur* al console francese, signor Zeltner. Sappiamo che il governatore dello stesso stato ha dimostrato con un nuovo atto il suo malvolere verso la Francia. Il trasporto a vapore, la *Saone*, avendo condotto a Aspinwall un distaccamento di 350 marinai destinati a surrogare un numero uguale di marinai della squadra del *Pacifico*, il governatore ricusò loro il permesso di traversare lo istmo. Il contrammiraglio Mazères, che li accompagnava, gli fece osservare che in ogni tempo si era concesso questo favore alle truppe americane che si recano a San Francisco per tenervi guarnigione, e che il rifiuto attuale alla domanda della Francia era un atto ostile ingiustificabile, e che poteva produrre gravissime conseguenze.

Il contrammiraglio Bouët, che si trovava a Panama colla fregata la *Pallade*, appoggiò questa protesta, e finalmente il governatore cedette, protestando però in nome de' principii.

Si assicura che il nostro ministro a Bogota, signor Goury du Roslan, ha ricevuto l'ordine di lagnarsi presso il governo della Nuova Granata per tutte queste vessazioni, e di chiedere che si mandino istruzioni alle autorità di Panama per impedire il rinnovamento di simili atti.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per dispaccio telegrafico da Vienna, in data del 24 novembre, che monsignor Chigi, nunzio apostolico a Parigi, spedì a Roma una nota tranquillante.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 24 *novembre*. — La data del 24 novembre è, come sapete, celebre pel progresso delle idee liberali sotto il regime napoleonico.

Questa è la data del decreto che ha esteso i privilegi della stampa, e tutti gli anni a questo tempo non si manca di scandagliare le intenzioni del governo per cercare di scoprire se esso non ci prepari una qualche gradevole sorpresa. Ma non è festa ogni giorno, e tutti i 24 novembre non sono di fausti per gli uomini amanti del progresso. Si ebbe occasione di convincersene questa mattina leggendo la significatissima nota colla quale il giornale semi-ufficiale dichiara che il signor di Persigny ha scritto di sua testa al signor di Girardin una lettera che contiene idee molto liberali intorno al regime della stampa, e che egli non ha punto consultato l'imperatore a questo proposito.

Vi sovverrete che da qualche giorno realmente dappertutto si discorreva di una lettera che lo ex-ministro dell'interno avea diretto al signor di Girardin, in cui egli esprimeva concetti che nessuno credeva poter nascere nella mente di quel ministro che aveva fatta sì aspra opposizione alle elezioni dei candidati liberali. Il signor di Persigny è di quegli uomini che, fuori dei circoli governativi, amano a fare i liberali, come i pretendenti, i quali perciò sono più popolari dei sovrani effettivi. È opportuno però il riconoscere che il suo ultimo discorso di *St-Etienne* non lasciava gran fatto prevedere questi suoi subiti amori per la libertà. Questa condotta si deve interpretarla per un'ammenda onorevole? Il signor di Persigny, vivamente attaccato dalla stampa anche un pò liberale ha forse ripensato alla debolezza delle sue dottrine, e si è convertito?

Sino ad un certo punto si può quasi crederlo. È più verosimile però che quello che ha fatto non gli sia stato ispirato da altro che dal desiderio di far parlare di sè, lo che sarebbe un modo come un altro di rispondere ai suoi avversarii, come d'altra parte egli usa fare.

A proposito di questa nota, mi vien detto che il *Constitutionnel* non voleva redigerla in termini così poco riguardosi, ma che gliela ha imposta lo stesso governo.

Già sapete come qui si abbia a lungo trattato della nomina del principe Napoleone alla presidenza del Consiglio privato. La questione non è ancora risolta. Anche dalla Russia riceviamo una notizia che ha con questa molta affinità, ed è quella della nomina del gran duca Costantino a presidente del Consiglio dell'impero. Si aggiunge però che quest'ultima candidatura è vivamente combattuta al palazzo imperiale di Pietroburgo.

Il signor di Talleyrand Périgord, ambasciatore francese a Pietroburgo, ch'era appena giunto a Parigi, è ripartito immediatamente per Compiègne chiamatovi dall'imperatore.

Dopo che la *Caisse des États* di Mirès è aperta, circolano sulla medesima le voci più contraddittorie. Voi sapete ch'egli domandava a' suoi soscrittori una miseria di 100 milioni. Gli uni dicono ch'egli ha raccolto 20 milioni, gli altri 5 mila franchi, lo che non sarebbe precisamente la stessa cosa. Oggidì, a quanto pare, gli ufficii ne sono chiusi e l'ardito finanziere avrebbe rinunziato al suo progetto. Secondo un'altra versione sarebbe stato lo stesso governo che sarebbesi opposto a quest'impresa. Ma io non posso credere che si abbia lasciato che incontrasse tante spese di pubblicità e di raccomandazioni del suo progetto per troncarlo all'ultimo momento. La verità sarà nota ben presto. I fatti però sono così narrati anche dalla *Patrie*.

Il progetto finanziario relativo al Messico, del quale senza dubbio il sig. Mirès aveva la intenzione di incaricarsi, dicesi sia un prestito-lotteria che dovrà produrre 500 milioni, e del quale il premio principale sarebbe di 600 mila fr. Questo progetto fu stabilito al Messico fra il sig. Corta e l'imperatore Massimiliano.

È indipendente dal progetto di una banca che si sta pure studiando e al quale devono partecipare le più importanti case di Parigi e di Londra. Il sig. Corta sta per ripartire pel Messico.

Al Consiglio di Stato verrà presentato un progetto di legge per chiedere la somma necessaria alla esecuzione di importanti lavori allo stabilimento di Obock che la Francia ha acquistato nel Mar Rosso.

Ricevo da ottima fonte le particolarità seguenti relative alla Polonia.

In Polonia si è rimasti disgustati che l'imperatore di Russia abbia evitato di passare per Varsavia nel suo ritorno da Nizza. Si sperava che il suo passaggio sarebbe stato il segnale del toglimento dello stato d'assedio, della distruzione delle forche, e della sostituzione di un regime più tollerabile. Si annunzia pure una amnistia pel capo d'anno; ma tal voce fu tante volte smentita dal fatto che non le si annette più importanza.

Esistono ancora in Polonia alcune bande d'insorti: le truppe sono da lungo tempo in traccia di una di esse che sarebbe capitanata da un prete di nome Boyko. La questione polacca è lontana ancora dall'essere finita. Od almeno è la *Gazzetta di Mosca* che getta questo grido d'allarme, e supplica il governo a non ascoltare i consigli che gli pervengono dall'occidente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 13 novembre, che instituisce un corpo di piloti pratici nel porto di Barletta;

2. Una serie di disposizioni nel personale amministrativo e nel personale giudiziario;

2 Una serie di disposizioni nel corpo diplomatico, e fra le altre le seguenti:

Carutti di Cantogno commendatore Domenico, ministro residente, promosso ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario;

Greppi conte Giuseppe, consigliere di legazione, promosso a ministro residente;

4. Un R decreto, in data del 24 novembre, relativo alla legge dello stesso giorno concernente i provvedimenti finanziari da attuarsi prima del 1865;

5. Il regolamento per la riscossione del diritto di bilancia sui grani, sulle granaglie e sulle farine provenienti dall'estero, stabilita colla legge 24 novembre 1864;

6. Il regolamento per l'attuazione degli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 della legge 24 novembre 1864, relativi all'anticipazione dell'imposta fondiaria 1865.

Dalla *Gazzetta ufficiale* togliamo la continuazione dell'elenco dei comuni che deliberarono d'assumere l'anticipazione dell'imposta fondiaria 1865 per conto dei loro amministrati:

Argenta, Alassio, Appiano, Avezzano, Acceglio, Afragola, Besozzo, Brebbia, Busseto, Compiano, Calizzano, Capracotta, Chiusi (Siena), Carbonate, Camnago, Cunardo, Comabbio, Castelletto-Villa, Correggio, Caprara sopra Panico (1), Copparo, Ceva, Fuligno, Finale, Lucca (2), Fossano, Gavorrano, Guardialfiera, Molinella (2), Izzano, Laveno, Lentate, Mirandola, Mercallo, Mordano, Massa Lombarda, Messina, Monsummano, Noli, Nonio. Orvieto, Oleggio, Porto Venere (1), Porto S. Giorgio, Pettinasco, Pescia (2), Pesaro, Pieve Torina, Spotorno, Salò, Solbiate, Sassuolo, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni in Marignano, Sant'Elpidio a mare, Terni, Uggiate, Trigolo, Viareggio, Villapiana, Carbagna (3), Asigliano (3), Barile, Brindisi (Potenza), Rapolla, Latronico, S. Damiano d'Asti.

Il comune di Viadagola ha assegnato lire 10,000, S. Giovanni in Persiceto L. 20,000, Castel S. Pietro dell'Emilia L. 12,000, Monteveglio L. 30,000, Galliera L. 10,000 per soccorrere la provincia nell'anticipazione dell'imposta fondiaria.

I sindaci di Sala al Barro, Intimiano, Gazzada, l'esattore comunale di Varano ed il medico Pier Angelo Boggio, consigliere di Mosso Santa Maria (Biella), offrirono pagamento anticipato pei rispettivi comuni.

Le deputazioni provinciali di Cagliari e di Macerata, hanno deliberato di anticipare la fondiaria 1865, salvo ratifica del Consiglio provinciale.

(1) Deliberato anticipare metà dell'imposta soltanto.

(2) Con rinuncia al 6 0|0.

(3) Deliberato pagamento delle quote insoddisfatte il 17 dicembre.

CRONACA DI TORINO

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì 29 del corrente mese alle ore 2 pomeridiane precise per la discussione del progetto di legge sul trasferimento della capitale del regno a Firenze.

IMPOSTA SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE

Con decreto reale del 17 corrente mese fu accordata la franchigia postale per le schede riempite che i contribuenti devono restituire agli agenti delle tasse, eppercið

SI AVVISANO

Tutte le persone soggette all'imposta suddetta che possono inviare le rispettive schede riempite all'agente, per mezzo della posta, senza affrancarle.

Torino, 26 novembre 1864.

Per il sindaco
Farcito, assessore.

La R. Accademia Albertina ha ricevuto in questa settimana il cospicuo dono d'una copia del celebrato S. Gerolamo del Correggio, eseguito nella grandezza pari all'originale, dall'esimio pittore cav. professore Morgari, stato acquistato appositamente dal conte Corinaldi, deputato al Parlamento, mecenate zelantissimo delle arti belle. Questo pregiato lavoro è condotto così squisitamente da riprodurre con molta evidenza sia per l'impasto e lo smalto delle tinte, la potenza dell'effetto, la soavità e la grazia dei contorni, le incomparabili bellezze che rendono così prezioso l'originale, che forma il precipuo ornamento della galleria dell'Accademia di Parma; e l'insigne donatore ha acquistato giusto titolo di benemerenza facendone offerta all'Accademia di Torino, la quale ne ha ordinato la collocazione nella sua galleria, sala dei saggi degli ex-pensionati di Roma, ove questa splendida copia del Correggio degnamente si accoppia con altre pregevoli eseguite da altri artisti piemontesi, di Raffaello, Tiziano, Benvenuto Garofalo, Guercino, ecc., utilissime a risvegliare il gusto del bello nella gioventù che accorre ivi numerosa agli studi dell'arte.

Il prof. G. Flechia darà principio alle sue lezioni di linguistica martedì, 29 corrente, alle ore 9 ant; e nel presente anno scolastico tratterà particolarmente dei dialetti siciliano, fiorentino e senese; come pure dei nomi locali che presso i popoli neolatini traggono origine dal regno vegetale. Inoltre a cominciare col 1865 darà una lezione settimanale di sanscrito, interpretando *Savitri*, episodio del Mahabharata.

Verso le ore cinque di ieri a sera una banda militare sboccava dalla via Nuova in piazza Castello, precedendo la bandiera col picchetto destinato a rilevare la guardia al palazzo reale.

Al suono della musica un cavallo attaccato ad una carrozza privata, spaventato impennavasi e poscia gettandosi rapidamente da una parte, rompeva le stanghe e imprimeva alla carrozza una scossa tale da gettare il cocchiere dalla cassetta. L'infelice fu raccolto da terra assai malconcio.

Frattanto il cavallo sentendosi libero, gettavasi a disperata corsa verso via dell'Accademia delle scienze, rovesciando un vecchio che incontrò sul suo cammino, e che fu rilevato pure malconcio, e facendo correre pericolo imminente di essere sfracellata ad una signora che in quel momento attraversava detta via da un portico all'altro, e che non dovette la propria salvezza che all'agilità dei suoi piedini.

Nessuno si attentava ad arrestare l'animale nella sua corsa sfrenata. Solo alcuni si erano posti ad inseguirlo, facendo segnali e gridando alla gente che in quel momento era numerosa lungo la via perchè evitasse l'urto del cavallo abbandonato a se stesso. Lo spavento era generale pei guai che potevano succedere, quando un carabiniere sul crocicchio di via delle Finanze, venendo incontro al furioso animale potè ottenere di arrestarne la carriera col felice pensiero di spiegargli dinnanzi l'ampio mantello che porta la benemerita Arma. Così anche questa volta fu tale titolo bene applicato. Il cavallo gettavasi alla sua sinistra in via delle Finanze, ove dopo pochi passi veniva fermato.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 25 fino alle 4 del 26 novembre* 1864.

Meillard Teresa, nata Cerutti, d'anni 26, di Torino; Tiboldi Lodovica, nata Enrico, id. 25, di Cuneo; Carena Marianna, nata Jano, id. 46, di Torino; Romano Adelaide, id. 72, di Castellino; Cartoni Antonietta, nata Prinetti, id. 35, di Milano; Cristini Angelo, id. 21, di Torino, indoratore; Bellis Petronilla, id. 40, di Savigliano, cucitrice.

Più 4 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Disgrazia. Scrivono da Loano alla *Gazzetta di Genova* del 25:

La vettura delle *Messaggerie Imperiali* che va da Genova a Nizza fu arrestata ieri verso le 7 30 a mezzo del torrente di Loano straordinariamente ingrossato.

Diciotto persone erano nella vettura ed assai pesante era il carico.

Pronti soccorsi vennero tosto dai carabinieri, dalla guardia nazionale e dai terrazzani di Loano.

Ma la impazienza di sottrarsi al pericolo sgraziatamente fece tre vittime, cioè il vetturino, un certo sig. Federici diretto a Nizza ed un loanese accorso in aiuto.

Nulla si perdette del carico. Di due soli dei tre infelici trascinati dalla corrente si rinvennero i cadaveri.

Vennero tosto fatti i necessari lavori perchè i piccoli veicoli potessero transitare sul ponte.

Processo di stampa. Il *Corriere dell'Emilia* del 25 scrive:

Ieri la Corte d'assise condannava ad un mese di carcere e L. 100 di multa Battistini Pietro frittolaio, gerente del giornale il *Patriota Cattolico*, che in un articolo aveva fatto l'apologia del brigantaggio. I giurati lo dichiararono colpevole alla maggioranza di soli 7 voti ed ammisero a suo favore le circostanze attenuanti.

Arresto di un malfattore. Leggiamo in data del 25 nella *Lombardia*:

Ieri le guardie di questura pervennero ad arrestare in Milano certo Rivolta Gaetano di Cremona, scrivano avventizio, contro cui erano stati spiccati due mandati di cattura, essendo imputato di furto e di truffa. Egli era già stato condannato in contumacia per un furto a danno del sacerdote Giuseppe Nebuloni. Il Rivolta nei suoi frequenti viaggi spacciavasi ora per Nebuloni ed ora per Fumagalli.

Notizie marittime. Nel *Giornale della Marina* del 23 si legge:

Fulminante. Abbiamo lettere da Montevideo in data del 15 ottobre, che ci danno ottime notizie dello stato sanitario dell'equipaggio di questa corvetta. La guerra civile continuava tra il governo orientale ed il generale Flory, favorito dagli agenti brasiliani.

Ercole. Questa pirocorvetta, insieme alla cannoniera *Veloce*, partita da Teneriffa il 24 settembre, è giunta felicemente a Pernambuco il 22 ottobre. Su i due bastimenti tutti godevano perfetta salute. Essi partivano il 28 ottobre per Rio Janeiro.

Partenope. Su questa fregata scuola dei cannonieri è scoppiato un cannone, ed abbiamo a deplorare la perdita di tre allievi cannonieri. L'uffiziale in 2° luogotenente di vascello Martinez è stato gravemente ferito. Non sappiamo ancora i particolari di questo funesto accidente; sappiamo però che furono date tutte le disposizioni che erano del caso, e che fu mandato alla Spezia, ove il detto legno è ancorato, il capitano di vascello marchese Del Carretto per procedere ad un'inchiesta sull'accaduto.

Principe Umberto. Questa fregata con la scuola del 1° corso suppletivo di marina il 19 è ancorata a Gibilterra; essa andava subito a ripartire per Genova.

Rosolino Pilo, piroscafo trasporto, il 21 andante è partito da Ancona, carico di materiali della regia marina, diretto per Napoli.

Monzambano. Questa pirocorvetta il 21 corrente è partita da Napoli per riprendere la sua stazione di Cagliari.

Tancredi, pirocorvetta, il 19 è ancorata in Messina, ove ha rimorchiato da Napoli un cavafango che serve ai lavori di quel bacino da raddobbo.

Dora. Abbiamo da Ancona che questo piroscafo trasporto dovendo eseguire delle lunghe riparazioni alle caldaie è stato messo in disarmo in quel porto.

Confienza. Questa pirocannoniera è passata in armamento in Ancona ed il comando ne è stato affidato al luogotenente di vascello cav. Manolesso.

Condanna. La *Perseveranza* del 25 annunzia, che il tribunale di circondario di Milano nell'udienza 21 corrente condannava alla multa di L. 150 il signor Giacomo Gnocchi, libraio milanese, convinto della riproduzione e vendita dell'opera intitolata *Codice della guardia nazionale*, di proprietà dell'avv. Edoardo Bellono e del tipografo Gaetano Biancardi di Torino. Il Gnocchi venne inoltre condannato al risarcimento dei danni e alla confisca delle copie dell'opera contraffatta.

Beneficenza. Nel *Pungolo* di Napoli del 22 si legge:

Il Consiglio municipale di Portici sua seduta del 20 corrente ha stanziate L. 15,500 per le scuole elementari e per l'asilo d'infanzia. Questa deliberazione non ha d'uopo di commenti, bastando per sè sola a fare gli elogi di quegli amministratori.

Bisogna ancora notare che nello scorso anno non erano bilanciate che L. 700.

Brigantaggio. Nel *Giornale di Napoli* del 21 si legge:

I capibanda Coppolone e Cappuciniello, con cinquanta briganti a cavallo, nel pomeriggio del 14 corr. invasero il territorio di Ginosa, erompendo dalla Basilicata.

Giunti in Terra d'Otranto, si divisero in tre drappelli ed assaltarono simultaneamente varie masserie.

Commisero furti di rilievo. Alla masseria Sanero s'impossessarono del proprietario, Barbero Agostino, cui costrinsero a seguirli.

Ma, trattolo per pochi miglia, lo assassinarono. S'ignora la ragione che li condusse a questo nuovo delitto.

Condanna per bigamia. Leggiamo in data del 24 nella *Gazzetta di Firenze*:

Non ha molto il tribunale di prima istanza di questa città condannò Lodovico Antonio Dandolo di Venezia, sedicente emigrato politico, a due anni di carcere, perchè, vivente sempre sua moglie e due figli avuti da essa, contrasse avanti il parroco di S. Giuseppe un secondo matrimonio. Sarebbe tempo che gli atti, i quali importano tanto alla vita civile, fossero tolti di mano anche in Toscana alle autorità ecclesiastiche, che considerandoli soltanto come fonti di lucro, si trattano con una leggerezza veramente scandalosa.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

La questione finanziaria risoluta senza imposte per l'avv. G. B. Noli. — Torino, tipografia editrice del Regno d'Italia di G. Faziola.

Pensieri sulla cavalleria italiana per un capitano dei lancieri. — Torino, tipografia Cerutti e Derossi.

Il presente, il passato e l'avvenire delle razze cavalline italiane, per Francesco Papa, professore di veterinaria. — Torino, tipografia G. Cassone e Comp.

Una lagrima sulla tomba del defunto genitore Precerutti Giuseppe, il figlio Vincenzo. — Torino, tipografia di Giulio Speirani e figli.

Alla cara memoria di Bergamini Enrico, morto per l'indipendenza d'Italia alla battaglia di Novara l'anno 1849. Ode di Vincenzo Precerutti. — Torino, tipografia di Giulio Speirani e figli.

Le Strade ferrate italiane illustrate, dispensa prima. — Milano, tipografia Civelli.

Discorso del prefetto Raffaele Lanza al Consiglio provinciale di Massa e Carrara nella sessione ordinaria 1864. — Massa-Carrara, Regia tipografia Frediani.

Discours prononcé le 3 novembre 1864 à l'audience solennelle de rentrée de la Cour Impériale d'Amiens, par M. Sandbreuil procureur-général impérial. — Du droit de marché. — Amiens, Lemer ainé, imprimeur-libraire.

ULTIME NOTIZIE

Alla lista de' senatori inscritti per la discussione della proposta legge pel trasferimento della capitale, si debbono aggiungere i seguenti:

In merito — Lavallette.

Contro — Pallavicino Trivulzio e Sauli Ludovico.

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 25:

Berna, 23 novembre. — L'incaricato d'affari svizzero in Vienna riferisce che dal gabinetto di Vienna venne smentito che dei polacchi siano stati indotti ad entrare nell'armata messicana allegando loro che non sarebbero ricevuti nella Svizzera; essersi ritenuti parecchi polacchi e ciò sul desiderio della Svizzera stessa che non se ne dirigesse alla sua volta un numero troppo forte, e per la circostanza che diversi di essi dirigevansi verso il Friuli per unirvisi agli insorti; libero a loro essere assolutamente l'entrare o no nell'armata messicana.

— Il nuovo gran Consiglio di Ginevra radunatosi sabbato p. p. sotto la presidenza del suo decano d'età generale Dufour, ha nominato suo presidente il sig. Aubert con voti 59 sopra 98, primo vice-presidente il sig. Pellier, e dietro il di lui rifiuto, il sig. Brailard con voti 56; secondo vice presidente il sig. Mouchet, e dietro di lui rifiuto, il sig. Daunens, con voti 54. In tutte queste elezioni candidato de' radicali fu il signor Carteret, che ottenne 37-32 voti. I demissionari Pellier e Mouchet appartengono al partito radicale.

Il battaglione zurigano che era di guarnigione a Ginevra fu di ritorno a Zurigo il 23, e venne tosto disciolto.

Il sig. Schindler di Lucerna ha dato le sue demissioni da tutte le cariche cantonali, comunali e militari, che copriva.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26. Ieri furono scambiate le ratifiche del trattato tra la Francia e la Svizzera.

Nuova-York, 16. I separatisti tentarono di penetrare nelle linee di Grant, ma furono respinti.

Il congresso dei separatisti si è opposto all'armamento degli schiavi.

Oro 237. Cotone 142.

Madrid, 26. Parecchie navi cariche di carbone e di viveri sono partite per vettovagliare la squadra del Pacifico.

Koenigsberga, 26. Giuliano Miekiewiez fu appiccato a Kowno il giorno 17

Notizie di Borsa

Parigi, 26 novembre

	novembre 25	novembre 26
Fondi francesi 3 0[0 . . .	64 95	64 85
Id. id, 4 1[2 0[0 . .	92 20	92 50
Consolidati inglesi fine dicembre	89 7[8	89 3[4
Id. italiano 5 0[0 (apert.)	65 10	— —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	65 —	64 90
Id. id. » liquidaz.	65 —	64 95
Id. id. . fine pross.	65 45	65 40
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	885	885
Id. » » italiano	408	415
Id. » » spagnuolo	535	535
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	307	305
Id. » Lomb.-Venete	508	505
Id. » Austriache	447	446
Id. » Romane	261	261
Obbligaz. »	223	225

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
26 novembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Contratti in cont. Matt.	In liquidaz. G. p. d. B.	In liquidaz. Matt.
Consol. 5 0[0	— —	65 10	— —	65 55 31 dic.
Fondi privati				
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	410 30 no.

* L. 200 versate.

STEARICHE 95 centesimi il pacco. — Fratelli RIGHINI, 37, via Nuova.

Corso di Lingua Inglese

del R. Prof. Mussi Vittorio conforme al vigente programma per gl'Istituti tecnici. — Vendesi dal libraio Caffaretti Michele, Torino, via di Po, N. 6, che lo spedisce franco di porto dietro invio d'un vaglia postale di lire 2 70.

RICERCA DI AGENTI

Si presenta per agenti attivi e solidi un' occasione straordinaria di trarre considerevoli benefizi con poca perdita di tempo. Per maggiori schiarimenti dirigersi con domanda affrancata sotto il segno **F. 30**, posta restante a Francoforte S|M.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, 3, Torino

GLI ANGELI DELLA TERRA

ROMANZO

di **VITTORIO BERSEZIO**

Prezzo L. 4 franco per tutta Italia.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco o nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Birashi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, rauzza e nelle principali farmacie d'I-8.ilt

AVVISO AL PUBBLICO

La **Raccolta delle Opere idrauliche, e tecnologiche di Giuseppe Bruschetti** è vendibile al prezzo fisso di L. 12 per ogni volume in 4° grande, colle tavole dei disegni, presso la Tipografiadegli Eredi Botta nel Palazzo Carignano e presso la già Ditta Pomba nella casa al n. 33 in via Carlo Alberto a Torino. I due primi volumi della stessa Raccolta contro vaglia postale del suddetto prezzo fin d'ora si spediscono franchi di porto in tutto il regno d'Italia.

MATERASSI ELASTICI
E
COPERTE DI LANA

Smith, 89, faub. St-Antoine, Paris. SPEDIZIONE.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice e nuova scoperta scientifica, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco o degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le erutazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi e i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

A la Reine des Fleurs

L. T. PIVER,

PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

BANCA ANGLO-ITALIANA

Capitale **25,000,000** di L. con facoltà di aumentarlo

Comitato di Direzione in Italia

Signori: Barone B. Ricasoli, presidente — Sir James Hudson, G. C. B. vice-presidente — Sir James Laciata K. C. M. G — Commendatore Devincenzi — Sabino Leonino.

Comitato locale di Torino

Signori: Cav. Filippo Dupré — Cav. Vincenzo Denina — Gaetano Piaggio — Luigi Spinelli.

Si fa noto al pubblico che un uffizio della suddetta Banca è stato aperto in questa città fino dal 1° ottobre corrente, al n. 9, in via Bogino, e che la medesima è pronta a fare ogni specie d'operazioni bancarie e principalmente:

Ricevere somme in *conto corrente* senza o con interesse da convenirsi.

Scontare effetti commerciali a due o più firme, fare anticipazioni su titoli e valori industriali, comprare e vendere tratte su Londra ad ogni scadenza.

Torino, 24 ottobre 1864.

L'Amministratore di Torino VINCENZO POLLERI.

Col 1° di dicembre vedrà la luce irrevocabilmente

IL

VERO GIORNALE GALANTE ILLUSTRATO

DILETTEVOLE SOTTO TUTTI GLI ASPETTI

Esso conterrà

Romanzi allegri e dilettevoli -- Cronache scandalose -- Intrighi amorosi -- Satire -- Petegolezzi -- Fatti diversi -- Scandali -- Aneddoti -- Punture Cose del giorno -- Rivelazioni -- Rebus -- Sciarade e perfino fatti orribili!!

CONDIZIONE CONVENIENTE D'ASSOCIAZIONE

con premii

Chi si associerà per un anno	riceverà	4	volumi di premio	e spedirà	it. L.	12 00
»	» 6 mesi	»	2	id.	»	» 6 50
»	» 3 mesi	»	1	id.	»	» 3 50

Tutte le domande d'associazione e le lettere dovranno essere dirette in Milano alla Direzione del *Giornale Galante*, corsia del Giardino, n. 12.

Questo giornale comparirà alla luce in formato elegante in 8 pagine e 24 colonne con disegni accurati ogni giovedì.

Tutti i rivenditori di giornali che desiderano un numero di copie, si pregano voler scrivere in proposito.

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI

È universalmente conosciuto, che nessun farmaco può essere paragonato alle *Acque del Pollini* per la virtù maravigliosa che posseggono di guarire le *sifilidi secondarie e terziarie*, e sopratutto le *malattie cagionate dall'abuso del mercurio e del jodio*. Però siccome vengono talvolta contraffatte dagli speculatori, e mancano del loro effetto, il sottoscritto, proprietario di queste acque, avverte che non dovranno tenersi per legittime se non quelle che si vendono in *Milano* da lui stesso, via della Signora, n. 5, e dal signor *Carlo Erba*, direttore della *Farmacia di Brera*, ed unico suo depositario. Per maggiori schiarimenti sul loro uso si spedirà *gratis* la relativa istruzione a chiunque ne faccia richiesta.

Milano, 10 luglio 1864. Dottor **Antonio Gasparini** nipote ed unico successore di **Francesco Pollini**.

LETTI IN FERRO con paglericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **FESTA TEOBALDO**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

DELLA TASSA SULLA RICCHEZZA MOBILE

ANNOTAZIONI

ALLA LEGGE 14 LUGLIO 1864

pel Cav. Avv. **E. BELLONO**

col regolamento, circolari ministeriali, ed altri relativi provvedimenti recentemente emanati.

Seconda Edizione emendata ed accresciuta al prezzo di **L. 2 50.**

Dirigersi franco con vaglia alla Tipografia Nazionale di R. Jona, via Bottero, n. 8, in Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensoini, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

OLIO MERLUZZO *vero di* TERRANOVA,

jodurato con nuovo sistema dal chimico **DE-BERNARDINI**

Quest'olio color d'ambra, riconosciuto da tutti per qualità superiore alle altre, viene raccomandato dai medici nelle malattie di debolezza di stomaco, tisi incipiente, scrofole, tumori freddi, clorosi, ecc. Preparato con questo metodo rafforza maggiormente la fibra, e si ottengono ottimi risultati. Prezzo L. 2 50.

Deposito in Genova alla farmacia BRUZZA in Piazza Nuova — Torino, CERESOLE, via Barbaroux, e nelle principali città d'Italia.

Agente commissionario in Italia D. MONDO. via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

FIRENZE — **NUOVA PUBBLICAZIONE** — BARBÈRA

STORIA DELLA FILOSOFIA

Lezioni di **AUGUSTO CONTI**, prof. all'Università di Pisa.

Due volumi — **Prezzo L. 8.**

L'opera suddetta si trova dai principali librai d'Italia. — Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale, sarà inviata franca in tutto il regno.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO. Torino. via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo, — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

TRATTATO

DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE

DELLE ERNIE

SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE

pel Dott. **ULMANN**

Ciascuno può curarsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale od anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova**, negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

MEDAGLIA D'ORO — Premio di 16,000 franchi.

QUINA LAROCHE

superiore al Vino *ed ai* Siroppi di chinacchina.

Questo Elisir è attivo soprattutto contro *gastralgie, dispepsia, anemia, magrezza, sfinimento*, cloros', sequela di parto, convalescenza difficile. — Fr. 7.— Deposito a Parigi, 15, via Drouot, e in tutte le farmacie. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES (Col sigillo dell'inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 15 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un conrtaffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin*. Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

PILLOLE ANTIGOTTOSE

AMERICANE DI **LEPERDRIEL**

Sollievo istantaneo e guarigione

della **GOTTA** e dei **REUMATISMI GOTTOSI**

Queste pillole a base di sale di Litina contengono del Tannato di Colchicina riconosciuta superiore alle preparazioni di Colchico. — Vendita all'ingrosso, *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 20

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

FARMACISTA CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(29g, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 3 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50,
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum. da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.

Saponi al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità

AVVERTENZA. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia

MALATTIE SEGRETE. Coll' **Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN — PURGATIF LE ROY SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET — Avis Essentiel — Qui le nostre firme — Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo; e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

CONSERVAZIONE DEI DENTI.

Elexir odontalgico **DESFORGES**

Questo elexir è chiamato ben a ragione **tesoro della bocca**, avvegnachè conserva maravigliosamente la dentatura, fortificandone le gengive. Si adopera versandone poche goccie in un bicchiere d'acqua per sciacquarsi la bocca la mattina levandosi e dopo il pasto. Nei forti dolori di denti provenienti da carie è rimedio efficacissimo, facendo cessare sull'istante il dolore. Contro vaglia postale di L. 2 50 si spedisce in provincia. Agenti generali per l'Italia Gallo e Brunetti via Carlo Alberto 3, nel cortile, ove si vendono unicamente.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso od alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da F. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.